

# Alert

## Privacy e IT - Review

### La Privacy al tempo del coronavirus.

Di fronte all'epidemia di coronavirus, le autorità preposte alla tutela della *privacy* sembrano finalmente applicare la lezione della Corte di Giustizia Europea, secondo la quale la protezione dei dati è un "diritto sociale" e può, quindi, trovare limitazioni per salvaguardare altri diritti.

E questo nonostante la falsa partenza del 2 marzo, quando l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali (il "Garante Privacy"), a fronte della richiesta da parte di alcuni datori di lavoro circa la possibilità di richiedere informazioni ai propri dipendenti sui loro precedenti spostamenti in "zone rosse" prima di consentire l'ingresso sul posto di lavoro, ha negato questa possibilità (evitando di rispondere in maniera esplicita alla stessa domanda per quanto riguarda i non dipendenti che visitano i locali di lavoro).

Evidentemente una mossa miope (specialmente visto che il virus stava già devastando intere aree del Paese), tenuto conto che quanto sopra è ora richiesto obbligatoriamente (in base al protocollo sottoscritto tra le associazioni degli industriali ed i sindacati il 14 marzo 2020 e ad altre disposizioni specifiche di settore, tutti adottati ai sensi delle leggi di emergenza di marzo) come misura minima di sicurezza per poter continuare a lavorare in quelle fabbriche che sono ancora in funzione, dopo il blocco totale imposto in Italia.

Le nuove regole richiedono che i lavoratori e i visitatori (i fornitori possono rientrare in entrambe le categorie, a seconda delle caratteristiche della loro collaborazione con il datore di lavoro) siano soggetti a controlli su eventuali contatti a rischio, incluso il possibile controllo della temperatura corporea prima dell'accesso ai luoghi di lavoro. Nel caso in cui ciò avvenga (a causa della scarsa e diversa formulazione delle disposizioni in materia, si può ritenere possibile, nel caso in cui tale alternativa non sia praticabile, l'adozione di misure di sicurezza equivalenti), devono essere adottate alcune precauzioni a tutela della dignità e *privacy* dell'interessato, che possono essere riassunte come segue:

- fornire all'interessato informazioni adeguate su tale trattamento dei dati;
- effettuare l'acquisizione di dati personali con adeguate garanzie di riservatezza;
- nel caso in cui i dati debbano essere registrati, ciò deve avvenire in modo sicuro;
- far sorvegliare l'intero processo da un medico (di solito, il medico aziendale competente per la sicurezza sul lavoro).

**Nicola Ceraolo, Of Counsel**

**E:** n.ceraolo@nmlex.it

**T.:** +39 06 695181

**Per chiarimenti o informazioni potete contattare l'autore oppure il Vostro Professionista di riferimento all'interno dello Studio**

[www.nunziantemagrone.it](http://www.nunziantemagrone.it)

# Alert

## Privacy e IT - Review

Il Presidente del Garante Privacy ha inoltre aperto la strada all'eventuale utilizzo della "tracciabilità dei movimenti" (tramite geolocalizzazione) contro il virus, come già avvenuto in paesi (non soggetti al GDPR) come la Corea del Sud, Taiwan e Israele, a condizione che questo sia limitato al periodo di emergenza, che vengano utilizzati dati anonimi o aggregati/pseudonimizzati, che la circolazione dei dati sia limitata e che venga effettuato un controllo post-emergenza sull'adeguatezza del trattamento. Ha tuttavia insistito sul necessario coinvolgimento del Parlamento al riguardo.

All'inizio della crisi il Garante Privacy aveva già dato il suo parere favorevole al trattamento dei dati personali (compresi quelli sanitari) con modalità semplificate da parte del personale della Protezione Civile, in quanto necessario in vista dell'emergenza dichiarata dal Governo, anche se l'individuazione della necessaria base giuridica, a causa dello scarso coordinamento tra il GDPR e le disposizioni derivate italiane, appare ancora problematica.

L'approccio utilizzato in questo mese dal Garante Privacy appare coerente con l'attitudine di generale flessibilità definita nella dichiarazione congiunta sul trattamento dei dati personali nel contesto dell'epidemia di Covid-19 adottata dal Comitato europeo per la protezione dei dati (il Comitato raggruppa le diverse autorità nazionali di protezione dei dati dell'UE) il 19 marzo 2020.

01.04. 2020

**La presente Newsletter ha il solo scopo di fornire aggiornamenti e informazioni di carattere generale. Non costituisce pertanto un parere legale né può in alcun modo considerarsi come sostitutivo di una consulenza legale specifica.**

**Nicola Ceraolo, Of Counsel**

**E:** n.ceraolo@nmlex.it

**T.:** +39 06 695181

**Per chiarimenti o informazioni potete contattare l'autore oppure il Vostro Professionista di riferimento all'interno dello Studio**

[www.nunziantemagrone.it](http://www.nunziantemagrone.it)